

di cui si può disporre, da ciò si viene in cognizione di quei mezzi che mancano, e che è necessario creare; ed una statistica così fatta, ci somministra poi un punto di paragone dopo vari anni, per vedere se la nuova organizzazione abbia prodotti quegli effetti che si erano sperati. Perciò desidero, che ad ogni altra cosa preceda la statistica dell'istruzione pubblica. Fin dal gennaio 1849 con decreto reale, venne stabilita una Commissione composta di distinti personaggi incaricati di compilare la statistica della pubblica istruzione. Sono trascorsi già più di due anni, e non vediamo alcun frutto di questa Commissione, sebbene alla fine del mese di marzo 1849, cioè tre mesi dopo la sua creazione, i di lei lavori fossero già assai inoltrati.

In seguito si farebbe, secondo il sistema del signor ministro, la legge sull'amministrazione dell'istruzione pubblica. Se egli, per legge dell'amministrazione dell'istruzione pubblica intende quella legge che organizzerebbe il corpo amministrativo dell'istruzione pubblica, che è composto di tutti gli impiegati amministrativi a lui subordinati, io consento pienamente con lui, perchè prima di operare, uopo è crearne i mezzi. Che se egli, sotto il nome di legge di amministrazione dell'istruzione pubblica intende di comprendere anche la legge organica, propriamente detta, che dovrebbe contenere questa parte amministrativa, ed anche in generale i principii che debbono presiedere all'organizzazione di ogni ramo della pubblica istruzione, e che debbono essere fondamento alla formazione delle leggi speciali che la riguardano.

GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica. (Interrompendo) Intendo parlare di leggi organiche interne, quelle che sono necessarie per far muovere la macchina.

CADORNA. Se, dico, il signor ministro intende di comprendere in questa legge anche quella parte organica che si applica all'effettuazione dell'istruzione pubblica, io opinerei ancora con lui; ma se egli la escludesse, io credo che sarebbe grande errore, e che cadremmo negli inconvenienti che abbiamo già per lo passato incontrati. Difatto, egli è necessario allorchando si imprende a fare una legge, il badare a quei principii generali, a quei fondamenti a cui essa debbe appoggiarsi, e non vi ha forse materia in cui ciò sia tanto necessario quanto nelle leggi sull'istruzione pubblica. Allorchando voi vi accingete a fare una legge sull'istruzione primaria, sulla istruzione secondaria, sull'universitaria, se voi affidate a diverse Commissioni questo incarico, senza che queste Commissioni abbiano già in una legge sanciti i principii generali che la nazione intende di adottare per la pubblica istruzione, cosa ne avverrà? Ne avverrà quello che è accaduto per lo passato, cioè che si otterranno tanti progetti contraddittorii, i quali gli uni cogli altri si combatteranno, e che non ci condurranno a nessun utile risultato. E ciò accadde allo stesso Ministero nella scorsa Sessione, e noi vedemmo un ministro presentare una legge sull'istruzione secondaria fondata su alcuni principii in essa professati, e pochi giorni dopo lo stesso ministro accettare un'altra legge fatta dalla Commissione della Camera sullo stesso oggetto, o formata su basi assolutamente contrarie alla prima.

Ognun vede che ciò venne precisamente, dacchè i principii generali regolatori della pubblica istruzione non si erano dapprima prestabiliti.

Io credo pertanto che quest'operazione debba precedere la formazione delle leggi speciali riguardante le varie parti della pubblica istruzione. Dopo di ciò sarà opportuno di accingersi appunto alla formazione di queste leggi speciali, al quale riguardo nulla ora intendo di opporre a ciò che si è detto dall'onorevole signor ministro.

Per non sollevare questioni di principii, le quali potrebbero occupare quel tempo che dev'essere unicamente impiegato per la discussione del bilancio, io ho detto che mi sarei astenuto dall'entrare in questa materia.

Però la Camera mi permetterà di esternare un desiderio, cioè che la libertà dell'insegnamento sia applicata all'istruzione universitaria; io credo che per questo ramo d'insegnamento essa possa concedersi, senza incorrere negli inconvenienti tenuti per l'insegnamento secondario in particolare, cioè il monopolio di una classe di persone. La maggiore pubblicità che hanno queste scuole, la concorrenza dei professori, il maggior senno e la maggiore capacità, che per l'età loro hanno i giovani studiosi che frequentano coteste scuole, ed i luoghi stessi in cui esse si stabilirebbero, sono una guarantee, a mio avviso, sufficiente a che non si debba temere dalla libertà dell'insegnamento nessun inconveniente.

Il secondo elemento dell'incremento della pubblica istruzione è un buon personale. Se in ogni ramo di amministrazione senza buoni impiegati invano si spererebbero utili effetti, tanto più ciò deve avvenire nella pubblica istruzione, perchè in essa non si tratta soltanto di amministrare la cosa pubblica, ma si tratta di amministrare l'educazione, la scienza al popolo, la quale funzione non è propria degli altri rami della pubblica amministrazione; da ciò si vede quanto più importante debba essere in quest'amministrazione la considerazione del personale insegnante.

Per aver poi un buon personale, ci vogliono due elementi, lo scientifico e il finanziario. Non parlo del primo, perchè egli sarebbe estraneo alla presente discussione. Io credo che vi saranno buoni professori nelle Università, quando sarà stabilita per esse la libertà d'insegnamento; quanto agli altri rami dell'insegnamento certo rimane moltissimo a farci, ma se volessi anche solo darne un rapido cenno, uscirei dai confini che mi sono proposto.

Passo perciò alla parte finanziaria, siccome quella che strettamente si attiene alla questione ora a voi sottoposta; io intendo parlarne specialmente in relazione al personale insegnante; con ciò stesso imprenderò a dire dell'ultimo elemento dell'organamento della pubblica istruzione, che ho in principio accennato, cioè dell'elemento finanziario.

La questione finanziaria si riduce sostanzialmente agli stipendi degli insegnanti. Se in ogni parte dell'amministrazione onde avere individui capaci e morali, è necessario ch'essi sieno ben retribuiti, ciò è a maggior ragione necessario nel pubblico insegnamento: dico a maggior ragione, per causa dell'importanza e della delicatezza delle funzioni che sono affidate al personale insegnante.

Che se questa necessità si sente in qualsivoglia Governo, anche assoluto, essa cresce a dismisura in un Governo libero, poichè in un Governo assoluto, in cui son chiuse le carriere, e le capacità anche le più distinte sono ridotte al nulla, e ad impotenza, talvolta avviene che per disperazione anche un uomo capace entri in una carriera da cui appena traggasi di che vivere; ma in un Governo costituzionale, in un Governo libero, in cui la stampa e tanti altri mezzi si offrono alle capacità per trarne profitto e procacciarsi occupazioni di onorata e comoda sussistenza, è evidente che, quando un impiego è male retribuito, non è sperabile che ad esso concorrano uomini capaci e morali. Pertanto la questione dello stipendio dei professori è, se non la precipua, almeno una delle principali che si possono agitare allorchando si tratta di riformare la pubblica istruzione.

Ora esaminiamo quale sia lo stato degli stipendi del personale insegnante nei varii rami della pubblica istruzione.